

**Ascesa e decadenza dei dischi volanti: mito americano degli anni Cinquanta che è finito ormai nel dimenticatoio**

Un libro percorre questa vicenda del '900, nata da un incontro fatto nei cieli da un onesto uomo d'affari. Da quel momento la nostra storia è cambiata

## Gli alieni ci vogliono distruggere. Ed è un vero peccato che non esistano

di **Francesco Bernardini**

**P**er Tommaso Pincio gli extraterrestri sono da mettere in soffitta. Non importa, insomma, se esistano o meno. E' la proiezione di "costoro" nell'immaginario collettivo che non ha più quel peso, così terrificante, di un tempo. Anche se, come tutti i grandi miti, gli extraterrestri sono stati soggetti a varie lenti interpretative. Con "Gli alieni, dove si racconta come e perché sono giunti tra noi" (Fazi Editore, pagg. 246, euro 16,00) Tommaso Pincio ci dà una sorta di pratico manuale dei nostri incubi passati e vicini, e una storia dell'ignoto, pronto ad incarnarsi, quest'ultimo, nelle fobie collettive più ricorrenti. Fino a divenire sostanza stessa - immaterialissima, però - della fobia. Il gran vecchio Jung, in una delle sue ultime opere, grazie alla sua elastica mente, considerava gli oggetti volanti come interessanti e degni del massimo rispetto. Quando Jung scriveva, gli alieni, e soprattutto gli alieni cattivi, erano ancora di gran moda. Poi, col tempo, divennero quasi buoni, degli angeli portatori di pace cosmica. Dei prodotti dei figli dei fiori, magari anche dei liberatori. Entrarono pure in contatto coi bambini, anni dopo, come ci dimostrò Spielberg in "E. T.", un film strapacuoere. L'alieno era graziosissimo, in realtà, e aveva un aspetto di pupazzo, di giocattolo: il migliore amico del bimbo, che riusciva a comprendere quella creaturina piccola e intelligente, lontana anni luce da casa e dalla sensibilità degli adulti, così arida. E la decadenza progressiva del mito ci fa celebrare, oggi, le paure anni Cinquanta come puro kitsch, come modernariato. Ma, se al livello collettivo, la mania è scemata, ai giorni nostri sono proprio gli astronomi a non escludere altre forme di vita: basti vedere la corsa affannosa ai cosiddetti esopianeti, quelli che hanno la loro orbita intorno a stelle che non sono il nostro Sole. Esopianeti brutti, grossi, gassosi e, si è concluso, inabitabili. Mostri simili a Giove. Tant'è che si è gridato al miracolo per un esopianeta "duro", "roccioso", un poco simile alla Terra, come quello scoperto di recente, e solo registrato per via indiretta. E come mai tanta eccitazione? Per il miraggio di una vita posta su un altrove. Uniamo a questo la notizia dell'ex parrucchiere che ha violato siti Usa alla ricerca di informazioni su vite e macchine aliene, e avremo la risultante che sotto la cenere il fuoco della speranza di incontri particolari arde ancora. In forma ridotta, senza allucinazioni colorate di massa. E il libro di Pincio si concentra sul passato prossimo.

### **C'è anche Fermi**

A cominciare dal 1950, anno in cui Fermi, il genio italiano in America, chiese dove mai fossero. Si riferiva agli alieni, che in quel periodo venivano accusati di ogni cosa, anche la più stramba, come ad esempio rubare i cestini della spazzatura. Si intuisce che per Fermi, non essendosi manifestati, gli alieni fossero un problema totalmente indimostrato. Ma d'altro canto, il giornalista scientifico Richard Panek, citato da Pincio, ritiene che il

Novecento, per paradosso, debba essere ritenuto il secolo "invisibile". Il vero, cioè, non sempre è evidente: sconvolgente rivelazione di due menti come Einstein e Freud. I quali, "hanno fatto sì che gli universali inaccessibili al nostro sguardo diventassero il nuovo segno dei tempi". Ma se da un lato per Einstein la velocità della luce "aveva i connotati dell'assoluto e dunque della

definitiva insuperabilità" (che le macchine volanti invece avrebbero superato), non restava che una via spianata all'irrazionale, all'inconscio, a Freud e soprattutto, come abbiamo già accennato, a Jung.

### **Non esistono, ma sono interessanti**

Le cui annotazioni sul fenomeno sono mirabili, e anche frutto non di improvvisazioni, ma di studio delle varie fonti e testimonianze. "E' comunque singolare che l'esistenza dei dischi volanti non sia stata ancora provata in modo decisivo", annotava uno dei massimi psicologi di tutti i tempi. E poi, per il celebre studioso, il mito di qualcosa collegato al cielo, magari ascendente al cielo, e senz'altro dotato di poteri ben superiori agli umani, era sempre esistito, nella letteratura e nelle raffigurazioni. Certo che questi alieni, colti nei cieli di quello che lo stesso Jung definì il Paese dei dischi volanti, cioè l'America, "non si può affermare che effettuino i loro voli in base a un criterio riconoscibile". Piuttosto, annotava, "si comportano come gruppi di turisti che osservano un po' a caso il posto in cui si trovano". Insomma, non è tanto importante che esistano. Dunque, con uno scetticismo duro e ironico alla Fermi, il grande vecchio sembrava propendere, e proprio dati alla mano, per l'inesistenza degli stessi. In realtà, in fondo all'animo, siamo tutti propensi a ritenere che si tratti di una serie di visioni. Ma non se siamo convinti fino in fondo. Tantomeno gli americani di quei tempi, le cui paure vennero abilmente sfruttate per il lancio di nuovi fantastici prodotti. Uno, un vero e proprio disco volante da quattro soldi che ha fatto il giro del mondo, vale dire il frisbee, nato nel 1955, il cui nome originale fu "Flying Saucer", disco volante. Il primo di una serie di oggetti che avrebbero fatto la fortuna della Wham - O: a seguire giunse una palla che sembrava munita del dono dell'anti-gravità, la "Palla Matta", e un anello da molti considerato sconcio, l'hula hop, che è una storia a parte.

### **Il 1947, anno di nascita**

Se è vero che la vicenda degli alieni novecenteschi - visti appunto come alieni, come certezze e non come incertezze tremule e romantiche (ne scrissero, ben prima di quella data, anche maghi della penna come Maupassant o Lovecraft) - inizia nel 1947, è anche vero che trattasi di storia Usa. Il primo che li avvistò in aria, dal suo aereo privato, fu Kenneth Arnold. Disse che si muovevano come "flying saucer", ovvero piattini volanti, ovvero dischi volanti. "Un piattino quando lo si lancia a pelo d'acqua per farlo rimbalzare". Ma i giornali scrissero che il business man Arnold aveva visto dei "dischi volanti", e la modalità di sposta-

mento divenne la forma. La leggenda moderna trova qui le sue radici più che salde. Ed è dalla fine degli anni Quaranta che il terrore viaggia per i cieli. Ma di cosa si tratta? Sono gli alieni, o forse dietro le apparizioni si nasconde dell'altro? In ogni caso "l'età d'oro" dei dischi volanti resta quella degli anni Cinquanta, l'età della grande paura. Senza considerare un periodo precedente, quello della Seconda guerra mondiale, dove si vociferava anche di dischi volanti costruiti dai nazisti, di cui non è rimasto nulla, a parte "scatti fotografici che puzzano tanto di patacca", come nota Pincio. Né tralasciando - ed è ancora il '47 - l'astronave che si sarebbe schiantata vicino a Roswell, nel New Mexico, nei pressi delle basi usate per gli esperimenti nucleari.

### Il mito delle radiazioni

Mettiamo insieme il mito dell'atomo, della guerra atomica, della radiazioni. Uniamo a questa prospettiva l'idea che le visite dall'alto non vengano da un altro pianeta ma da un nemico terrestre, non più Hitler, magari, ma i sovietici. Ecco che, junghianamente, i dischi volanti veicolano in maniera emotiva e oscura, aggrovigliata, aggrappata alle ipotesi più fantasiose, un coacervo di paure a stento abbozzate. Con la loro coda - questa sì, di fantascienza - nel 1962, con la morte della Monroe e di quella, in data assai più tarda, 1977, di Elvis Presley. Ebbene, se Marilyn era l'amante di Kennedy,

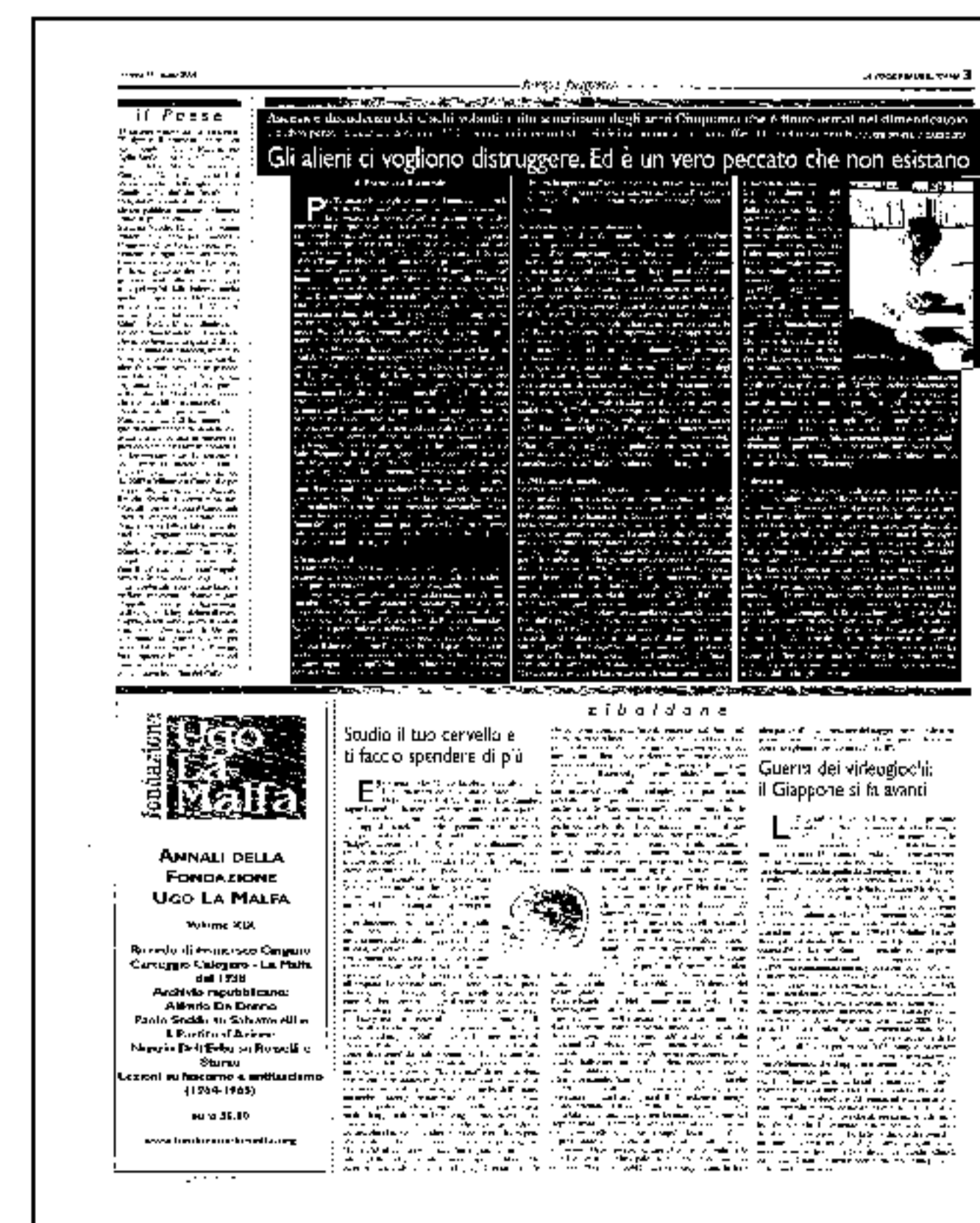


Carl Gustav Jung

quest'ultimo avrebbe avuto in mente piani spaziali (la missione Apollo) e forse qualcosa di più. Marilyn avrebbe minacciato di rivelare tutto. Così fu uccisa, naturalmente. Elvis, invece, fu rapito dai mostri, ma non si sa perché, e ogni tanto rimandato sulla Terra a mangiarsi un hamburger. In fondo la storia degli alieni fra di noi è anche un tragitto nelle sottoculture, anche le più demenziali. Con la scomparsa del re del rock'n'roll, si innalza parallelamente un'altra presenza, questa volta musical - esistenziale. Il punk. Che dice, una volta per tutte: basta coi figli dei fiori. I quali, magari, avevano creduto all'alieno fratello, buono, simbolo di cosmica energia.

### Ultimo atto

Gli ultimi grandi affezionati agli alieni, veri devoti di una chiesa particolare, sono quella della setta di Heaven's gate. Si suicidano nel 22 marzo 1977, data per loro simbolo di interessanti coincidenze, ma soprattutto convinti che dietro la cometa Hale - Bop si nascondesse un'astronave aliena alla quale congiungersi con la morte. Chissà se mai il loro sogno si è realizzato. Per il resto, la demitizzazione mediatica dell'alieno (cattivo) venuto dallo spazio, come nota in maniera molto interessante Tommaso Pincio, dopo il primo grande colpo dato dall'uomo sulla Luna (senza alieni), è data dal-





l'influente film "Matrix", 1999. La distruzione della Terra, ridotta ad un ammasso di rovine, è dovuta non a presenze esterne, ma interne, radicate. Sono le macchine che hanno il sopravvento, facendoci vivere in una realtà illusoria, della quale siamo inconsapevoli. Solo qualcuno, nel giorno fatale dell'11 settembre di New York, osò pensare ad un attacco alieno alle Torri Gemelle. Residuo di fantasie di qualche tempo prima. Alla fine del suo libro che mette al fuoco molti materiali, Pincio scrive: "L'opinione dell'autore è quella che segue: gli alieni esistono ma forse è meglio se non ci crediamo". La parola ormai sembrerebbe passata agli osservatori più seri del cielo, gli astronomi.